



5 febbraio 2021

n. 309

Newsletter Attività delle Assemblee parlamentari internazionali Consiglio d'Europa

ASSEMBLEA PARLAMENTARE.....	1
Sessione plenaria di gennaio 2021	1
Elezioni di cariche apicali del CdE	2
Cariche in Commissione	2
Indipendenza dei giudici in Polonia e Moldavia	2
Libertà di espressione e Big Tech	3
Arresto e detenzione di Alexei Navalny.....	3
Vaccini anti Covid-19	3
Interventi di Rappresentanti delle Istituzioni del CdE e dell'UE.....	4
Modifiche del regolamento dell'Assemblea relative alla procedura complementare congiunta.....	5
Altri rapporti.....	6

ASSEMBLEA PARLAMENTARE

SESSIONE PLENARIA DI GENNAIO 2021

Dopo l'annullamento delle sessioni plenarie di aprile, giugno e ottobre 2020, a causa della pandemia di COVID-19, la sessione di gennaio 2021 ha potuto essere tenuta, sia pure in forma "ibrida", grazie alle modifiche regolamentari approvate a novembre 2020 dalla Commissione permanente, con la [risoluzione 2349 \(2020\)](#)¹. Una piccola percentuale di parlamentari dei 47 paesi membri ha potuto recarsi a Strasburgo partecipando di persona ai lavori, che si sono svolti in modo che fosse possibile seguirli sia in presenza che da remoto. Per la **Delegazione italiana** hanno partecipato in presenza i deputati Paolo **Grimoldi**, Alberto **Ribolla** e il senatore Roberto **Rampi**.

Come da prassi lunedì 25 gennaio, all'inizio della sessione, è stato **eletto il Presidente dell'Assemblea** – i gruppi politici hanno confermato il belga Daems (ALDE) per il suo secondo anno di mandato – e i 20 Vicepresidenti. L'Italia ha diritto, (in quanto uno dei 5 paesi più grandi del CdE) ad un Vicepresidente dell'Assemblea, ma la carica è rimasta vacante poiché la Delegazione è ancora priva del suo Presidente.

Sempre nel corso della seduta inaugurale sono state – come di consueto – esaminate le credenziali di tutte le delegazioni. **I poteri della delegazione russa sono stati contestati**, cosa che ha comportato una istruttoria della Commissione Monitoraggio. Il relativo rapporto, che ha chiesto all'Assemblea di confermare i poteri della Russia, è stato poi messo in votazione nella seduta di giovedì e approvato come [Risoluzione 2363 \(2021\)](#).

¹ Modifica del Regolamento dell'Assemblea relativa alle modalità alternative di organizzazione delle parti di

sessione dell'Assemblea parlamentare, Relatore Frank SCHWABE (Germania, SOC).

ELEZIONI DI CARICHE APICALI DEL CDE

Nella seduta di martedì 26 gennaio i parlamentari hanno eletto due importanti cariche apicali del CdE: il Vicesegretario generale CdE e il Segretario generale dell'Assemblea. Sono stati inoltre scelti i nuovi giudici della Corte europea dei diritti dell'uomo per la Svizzera e la Grecia.

Le votazioni si sono svolte tutte online, con una procedura unica sia per i membri in presenza che per quelli connessi da remoto.

I 18 componenti della Delegazione italiana (compresi 5 supplenti in sostituzione dei relativi titolari) hanno tutti espresso il loro voto senza difficoltà.

Il nuovo Vicesegretario generale CdE è il norvegese Bjørn Berge, finora Segretario del Comitato dei Ministri, che ha ottenuto 185 voti su 297. La candidata turca Leyla Kayacik (Vice Segretaria del Comitato dei Ministri) ha invece avuto 112 preferenze.

La neo eletta Segretaria generale dell'Assemblea è la greca Despina Chatzivassiliou (Capo della Segreteria della Commissione Politica), che ha ottenuto 240 dei 300 voti espressi, superando i 60 voti ottenuti dal Segretario generale uscente, il polacco Woitech Sawicki.

I due nuovi eletti entreranno in carica il 1° marzo prossimo, per un mandato di 5 anni, fino al 28 febbraio 2026.

I due **nuovi giudici della Corte**, eletti per nove anni, sono il greco Ioannis Ktistakis e lo svizzero Andreas Zünd.

CARICHE IN COMMISSIONE

Come ogni anno, nel corso della sessione di gennaio vengono rinnovati gli Uffici di Presidenza delle Commissioni.

Per la **Delegazione italiana** sono state **confermate 3 vicepresidenze**:

- on. Fassino - Commissione Politica;
- sen. Rampi - Commissione Cultura;
- sen. Vescovi - Commissione Migrazioni.

INDIPENDENZA DEI GIUDICI IN POLONIA E MOLDOVA

La Polonia deve invertire la rotta intrapresa con la riforma della giustizia iniziata alla fine del 2015, che ha creato il "caos legale" nel

Paese. È quanto chiede l'Assemblea del Consiglio d'Europa con la [Risoluzione 2359 \(2021\)](#) basata sul rapporto (Doc. 15204) "**I giudici in Polonia e Moldova devono restare indipendenti**", redatto dal parlamentare italiano [Andrea Orlando](#) (SOC). Il relatore ha evidenziato come principali nodi critici la fusione del ruolo di procuratore generale con quella di Ministro della giustizia, la riforma del tribunale costituzionale, il nuovo assetto della sezione disciplinare, le norme sul pensionamento e sulle sanzioni disciplinari ai giudici, anche per opinioni espresse. Le riforme polacche trovano similitudini con alcuni elementi previsti in altri ordinamenti europei, ove però non sono presenti tutti contemporaneamente: è la coesistenza di tutti questi elementi che crea problemi, portando di fatto la magistratura polacca sotto il controllo governativo.

Nel corso del dibattito sono intervenuti **parlamentari polacchi**: Mularzyc (Presidente della delegazione polacca, EC) in difesa della normativa nazionale, mentre altri hanno riconosciuto che il rapporto in esame risulta comunque equilibrato (Protasiewicz, PPE) o addirittura che il governo polacco sta distruggendo le istituzioni indipendenti e in particolare la magistratura, considerata un ostacolo al raggiungimento dei pieni poteri (Smiszek, SOC). Nel dibattito è altresì intervenuto il [senatore Rampi](#) (SOC), che ha in particolare evidenziato come in questa sede non si tratta di difendere lo *status quo* di ogni paese ma di fare il possibile per adeguarsi agli standard del Consiglio d'Europa.

La risoluzione è stata approvata con ampia maggioranza. L'Assemblea condanna anche "la campagna d'intimidazioni condotta dalle autorità politiche contro i giudici che hanno criticato la riforma, e più in generale contro il sistema giudiziario", che definisce "un comportamento indegno di un paese democratico e retto dallo stato di diritto". Ricordando che "la Polonia è l'unico Stato della Ue sottoposto alla procedura di monitoraggio" dell'Assemblea proprio a causa della riforma della giustizia, ma anche le sentenze emesse dalla Corte di giustizia europea, la risoluzione chiede tra l'altro a Varsavia di emendare i cambiamenti apportati al funzionamento del Tribunale Costituzionale ed al sistema giudiziario ordinario, quelli sull'elezione dei giudici, e sulla composizione della Camera disciplinare. Inoltre l'assemblea domanda alle

autorità di non applicare la legge del 20 dicembre 2019, perché "impedirà ai tomati di esercitare il loro diritto alla libertà d'espressione e associazione".

LIBERTÀ DI ESPRESSIONE E BIG TECH

Nella seduta di giovedì 28 gennaio si è svolto un dibattito di attualità (senza voto) sul tema "**Libertà di espressione (art. 10 CEDU) minacciata dalle società Big Tech**", nel corso del quale sono [intervenuiti due parlamentari italiani](#).

L'on. **Bergamini** ha sottolineato che i cd. Big Tech svolgono anche, di fatto, una funzione pubblica, che è soggetta a gravi distorsioni per la mancanza di una adeguata normativa. La censura attuata su personaggi pubblici come il Presidente Trump è un esempio. Sui fenomeni come *hate speech* e *fake news*, che sono molto diffusi e inquinano il dibattito, gli interventi dei social sono rari e fatti in ritardo. Per superare il ritardo accumulato serve rapidamente una cornice regolatoria che salvaguardi soprattutto i principi del CdE.

Il sen. **Rampi** ha paragonato le società Big Tech ai feudi medievali, dove il Signore poteva decidere senza controllo cosa si potesse fare e cosa no. I social non sono pubblici, il loro precipuo interesse è stimolare le liti e non il confronto, in modo da aumentare il traffico sulle loro piattaforme, che è la loro fonte di guadagno. Serve quindi una uscita da questo nuovo "Medioevo" tramite nuove leggi e l'applicazione dello Stato di diritto. E serve inoltre stimolare l'acquisizione sempre maggiore delle conoscenze dei vari contesti da parte del pubblico.

ARRESTO E DETENZIONE DI ALEXEI NAVALNY

Il dibattito di attualità sull'arresto e la detenzione di Alexei Navalny è stato aperto da Jacques Maire, Francia, ALDE, che ha rilevato come l'arresto di Navalny (e l'avvelenamento) non sia in linea con i valori del CdE. Nel ricostruire la vicenda della condanna di Navalny per il caso Yves Rocher, ha quindi ricordato che la Corte EDU nel 2017 ha accertato che le autorità russe hanno violato il diritto di Navalny ad un equo processo e ha chiesto la riapertura del processo, ma nel 2018 la Corte Suprema russa ha confermato le decisioni in merito. L'arresto di Navalny ha portato a manifestazioni di massa, con migliaia di persone arrestate, alcune ferite o ancora

attualmente detenute, provocando forti reazioni in tutto il mondo. L'APCE deve agire facendo leva da un lato sulla piena partecipazione della delegazione russa ai lavori e dall'altra sul richiamo al rispetto dei nostri standard comuni di democrazia, diritti umani e stato di diritto, nel quadro dello Statuto e della CEDU.

Il dibattito è stato molto articolato e ha visto l'intervento di diversi parlamentari russi che hanno rilevato come la Corte EDU non abbia mai negato che Navalny possa aver commesso illeciti, mentre rispetto all'avvelenamento sono stati i medici russi di Omsk ad avergli salvato la vita. Sostengono inoltre che le persone arrestate sono poche decine, denunciando una discussione basata su cliché di propaganda (Tolstoj, Slutsky).

In conclusione, nel ricordare che quando si entra a far parte di un'organizzazione ne vanno rispettati i principi e le regole, i parlamentari hanno in maggioranza chiesto alla Russia di attuare le sentenze CEDU, rilasciare Navalny e non prendere provvedimenti contro i manifestanti. Superati questi ostacoli è possibile lavorare in modo costruttivo con la Russia. Del resto un attivista politico non può essere arrestato per le sue posizioni: i politici devono stare in parlamento non in prigione! (Schwabe, SOC, Germania; Budrikis, Lettonia, NR; Kox, Paesi Bassi, UEL).

VACCINI ANTI COVID-19

L'Assemblea Parlamentare ha approvato il 27 gennaio a grande maggioranza la [Risoluzione 2361 \(2021\)](#) su "**Vaccini anti Covid-19. Considerazioni pratiche, etiche e legali**" (rel. De Temmerman, Francia, ALDE). Nella gestione dei vaccini è incoraggiata una pronta adesione a tale mezzo di cura evitando i "nazionalismi" nella gestione delle risorse. I nuovi devono essere un bene pubblico ed accessibile anche per le popolazioni più povere, e le vaccinazioni devono partire dagli operatori più a rischio, vale a dire gli operatori sanitari e alle persone più anziane. Nel corso del dibattito è intervenuto a distanza **Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità**, il quale ha sottolineato come i Paesi più sviluppati si siano assicurati un numero altissimo di vaccini, mentre i Paesi più poveri non sono neppure riusciti ad avviare un programma di vaccinazioni. Per garantire un'elevata diffusione, i Governi sono chiamati

ad agire rapidamente per contrastare la disinformazione e l'esitazione riguardo ai vaccini, essere trasparenti sulla loro sicurezza e sugli effetti collaterali, raggiungere i gruppi emarginati ed impegnarsi con le comunità locali. I "certificati di vaccinazione", infine, dovrebbero essere usati solo per monitorare gli effetti del vaccino e la situazione sanitaria.

INTERVENTI DI RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI DEL CdE E DELL'UE

SEGRETARIA GENERALE DEL CdE

Nella seduta di lunedì 25 gennaio è intervenuta **Marija Pejčinović Burić, Segretaria Generale del CdE.**

Ha esordito sottolineando l'importanza delle due convenzioni chiave dell'Organizzazione: la Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e la Carta sociale europea. **Il rispetto da parte degli Stati membri delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo non è stata una "richiesta gentile", ma un "requisito legale vincolante"**. Riferendosi al caso di Osman Kavala, ha detto che era "completamente sbagliato" che le autorità turche non lo avessero ancora rilasciato, nonostante la Corte avesse chiesto il suo rilascio con una sentenza definitiva lo scorso anno.

Per quanto riguarda il conflitto di novembre tra **Armenia e Azerbaigian**, ha accolto con favore il cessate il fuoco e ha affermato che il CdE è in trattative con entrambe le parti per fornire assistenza postbellica al fine di garantire il rispetto dei diritti umani. Per quanto riguarda le proteste antigovernative in corso in **Bielorussia**, ha affermato di aver effettuato diversi interventi a sostegno dei diritti umani dei manifestanti e ha chiesto a tutte le parti di impegnarsi in un dialogo nazionale inclusivo.

La Segretaria generale ha espresso la sua **solidarietà alle numerose vittime della pandemia** di Covid-19, e ha sottolineato l'importanza di mantenere i valori fondamentali del Consiglio d'Europa durante la crisi, in particolare il rispetto dei diritti umani e la parità di trattamento per tutti, indipendentemente dai mezzi finanziari.

Nonostante le sfide uniche della pandemia, l'Organizzazione è riuscita a continuare il suo lavoro regolare. In particolare, ha evidenziato i **progressi per quanto riguarda le**

implicazioni sui diritti umani dell'intelligenza artificiale e della protezione ambientale, nonché la lotta alla **tratta di esseri umani** e la promozione della **Convenzione di Istanbul**, volta a proteggere le donne da tutte le forme di violenza.

PRESIDENTE DI TURNO DEL COMITATO DEI MINISTRI

Nella seduta di martedì 26 gennaio è dapprima intervenuto **Heiko MAAS, Ministro degli esteri della Germania, Presidente di turno del Comitato dei Ministri.** Ha aperto il suo intervento ricordando che il CdE è un pilastro istituzionale che offre lo standard di protezione dei diritti umani a livello mondiale. Ma l'Europa pacifica e tollerante non può essere data per scontata. La violenza e la guerra sono esplose nuovamente, di recente in Nagorno Karabakh e in Ucraina. Democrazia, stato di diritto e diritti umani sono sotto pressione. Le immagini provenienti dalle città russe delle violenze della polizia e dell'arresto di dimostranti pacifici sono in contraddizione con gli obblighi assunti. Si attende quindi il rilascio dei manifestanti arrestati e di Navalny, i cui diritti sono già stati violati, come rilevato da Corte EDU. Bisogna essere fermi nell'arrestare l'erosione dei diritti umani.

La Presidenza tedesca ha **3 priorità**. In primo luogo, lavorare per una **protezione uniforme dei diritti umani in Europa**. Tutti gli Stati devono **attuare sentenze Corte**. Non sono giustificate parziali attuazioni. In secondo luogo, **rendere l'architettura dei diritti umani adatta all'era digitale**. Imporre standard, come una **nuova convenzione Quadro**, per evitare che la Rete sia una zona senza diritti umani. La terza priorità è **avvicinare il CdE ai cittadini europei**.

Rispondendo alle numerose domande rivoltegli, il Ministro Maas ha fra l'altro dichiarato:

Sulle **migrazioni** ha auspicato un atteggiamento solidale in Europa. Serve intervenire sulle cause e trovare un coordinamento sulle procedure di verifica delle richieste di asilo. Il fardello non deve pesare solo su **Italia** e Grecia, ci deve essere solidarietà.

Su **adesione UE a CEDU**, ha auspicato che i negoziati avanzino rapidamente. La questione è stata ripresa nel corso della presidenza tedesca dell'UE. A maggio serve prendere decisioni.

Sulla **pandemia** è importante rispettare diritti umani, tema già affrontato ad aprile dalla Segretaria Generale. Serve lottare contro le teorie complottiste. Soluzioni non proporzionate e limitate nel tempo perdono di credibilità.

Sulla **Bielorussia**: segue con attenzione gli sviluppi. Nell'ultimo mese la situazione non è migliorata. Sono necessari il sostegno alla società civile, il sostegno al movimento democratico e le pressioni, ivi comprese le sanzioni, sul regime di Lukashenko e il suo stretto entourage.

COMMISSARIO EUROPEO ALLA GIUSTIZIA

Si è poi svolto l'intervento di **Didier Reynders, Commissario europeo alla giustizia**. Rivolgendosi all'Assemblea, il Commissario europeo ha ricordato come in merito ai **servizi digitali** ed al ruolo dei **social network** si tratta di definire un processo per verificare i messaggi diffusi, con particolare riguardo a messaggi d'odio e disinformazione. Al riguardo, si sta chiedendo alle varie piattaforme ed ai social network di assumere nuovi impegni e obblighi. In questo settore, come più in generale sull'Intelligenza artificiale, è **forte l'interesse ad una collaborazione tra Unione europea e Consiglio d'Europa** volta a **fissare le regole del mercato dei servizi digitali**.

Per quanto riguarda poi la **tutela dello stato di diritto**, Reynders ha ricordato che quest'ultimo garantisce la protezione di tutti gli altri valori, compresa la democrazia e il rispetto dei diritti fondamentali e che purtroppo, il rispetto dello Stato di diritto non può essere dato per scontato, nemmeno all'interno dell'Unione europea.

Ha ricordato infine come la situazione dello Stato di diritto in alcuni Stati membri dell'Unione europea abbia sollevato preoccupazioni, accrescendo la convinzione della Commissione europea dell'importanza di utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per difendere lo Stato di diritto ed ipotizzando

anche la messa a punto di nuovi strumenti giuridici (il riferimento è ad un **Regolamento europeo sulla c.d. "condizionalità" in tema di stato di diritto**).

MODIFICHE DEL REGOLAMENTO DELL'ASSEMBLEA RELATIVE ALLA PROCEDURA COMPLEMENTARE CONGIUNTA

Nel corso della seduta pomeridiana del 26 gennaio 2021, l'Assemblea, adottando la [Risoluzione 2360 \(2021\)](#), sulla base del rapporto del relatore Sir Edward Leigh (Doc. 15093 -Regno Unito, CE/AD), ha modificato il proprio regolamento interno per adeguarlo alla procedura congiunta tra il Comitato dei Ministri e Assemblea parlamentare in risposta a una grave violazione da parte di uno Stato membro dei suoi obblighi statutari, introdotta dalla risoluzione 2319 (2020) dall'APCE nel gennaio 2020².

La rilevanza di tale risultato è stata sottolineata nel corso del dibattito in Assemblea da alcuni parlamentari – Schwabe (Soc.) e Maire (Alde) tra tutti - che hanno evidenziato il gran lavoro svolto e il significato, anche politico, di una scelta che torna a dare, in attesa del regolamento di attuazione, un significativo ruolo all'Assemblea parlamentare.

Nello specifico, le modifiche regolamentari riguardano le condizioni per l'avvio e lo svolgimento di tale procedura, nonché quelle per il voto su una decisione dell'Assemblea che avvia tale procedura. In particolare:

- la proposta di raccomandazione per avviare la procedura deve essere presentata nelle lingue ufficiali ed essere firmata da almeno **un quinto dei componenti** dell'Assemblea, appartenenti ad **almeno tre gruppi politici** e **quindici delegazioni nazionali** nonché pubblicata entro ventiquattro ore;
- la proposta sarà **automaticamente deferita alla commissione politica** per l'esame istruttorio e poi iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea;
- la proposta di raccomandazione **non può essere oggetto di una richiesta di procedura d'urgenza**, ai sensi degli articoli 51 e 52 del Regolamento;
- per quanto riguarda le **condizioni per il voto**, sono richieste le seguenti maggioranze: una **maggioranza di due**

² Il Comitato dei Ministri del 5 febbraio 2020 ha condiviso la procedura approvata dall'Assemblea.

terzi dei voti espressi e di un numero di **voti favorevoli pari ad almeno un terzo del numero complessivo dei membri dell'Assemblea** autorizzati al voto.

ALTRI RAPPORTI

Nel corso della Sessione sono stati altresì approvati i seguenti rapporti:

- Attività del Bureau e della Commissione permanente (31 gennaio 2020 - 21 gennaio 2021) – [Doc. 15213](#);
- Osservazione delle elezioni parlamentari in Georgia (31 ottobre 2020) – [Doc. 15210](#);
- Stato di avanzamento della procedura di monitoraggio dell'Assemblea (gennaio-dicembre 2020) – [Risoluzione 2357 \(2021\)](#);
- L'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo – [Risoluzione 2358 e Raccomandazione 2193 \(2021\)](#);
- Restrizioni alle attività delle ONG negli Stati membri del Consiglio d'Europa - [Risoluzione 2362 e Raccomandazione 2194 \(2021\)](#);
- Profilazione etnica in Europa: un tema di grande preoccupazione – [Risoluzione 2364 \(2021\)](#). Nel corso del dibattito è [intervenuto il sen. Rampi](#).